

TELECOMUNICAZIONI Dopo Poste anche le banche si preparano a entrare nel mondo della telefonia. Un business destinato a crescere forte e a cambiare le abitudini di pagamento grazie a un microchip che trasforma il cellulare in carta di credito

Il bancomat, la tua voce

di **Andrea Bassi**
e **Antonio Satta**

I primi a capire dove sta andando il mercato sono stati quelli di E-Bay, il portale mondiale delle vendite on line, che si sono comprati prima PayPal, il miglior sistema di transazioni via web e poi si sono assicurati per 2,6 miliardi di dollari Skype, la società leader della telefonia Voip. E non è stato per diversificare il business, anzi, proprio il contrario. Il futuro, infatti, passa per l'integrazione tra sistema bancario, telefonia e web, e chi fa commercio elettronico non può che piazzarsi al crocevia. Una lezione che in Italia ha capito per prima Poste, recentemente sbarcata nel campo della telefonia con Poste Mobile, nuovo operatore virtuale che non mira solo a togliere un po' di clienti ai big del settore. Un obiettivo del genere sarebbe decisamente riduttivo visto che la telefonia mobile è ormai un settore maturo come pochi altri, con circa 90 milioni di sim per meno di 60 milioni di abitanti (neonati e ottuagenari compresi). L'idea di **Massimo Sarmi**, non a caso un ex Tim, è quella di integrare i servizi PostePay e Bancoposta con Poste Mobile. Per ora con il nuovo telefonino oltre che parlare e inviare messaggi, si possono trasferire soldi da una PostePay all'altra o ricaricare lo stesso telefonino, ma già dal prossimo mese si potranno pagare i bollettini senza fare la fila allo sportello. Il vero business partirà però entro fine anno.

Una rivoluzione sta infatti per sconvolgere le abitudini di pagamento degli italiani. Il vecchio bancomat e la carta di credito saranno presto affiancati da un microchip che verrà installato direttamente sui telefonini o persino

sulla sim. Grazie a una tecnologia che in gergo tecnico si chiama Nfc (Near field communication), il chip permetterà di identificare il telefonino, e dunque il suo proprietario, semplicemente avvicinandolo a un lettore. Se quel lettore è un pos, il gioco è fatto. Il telefonino, insomma, diventa un portafoglio elettronico. E di questi pos di nuova generazione, da qui a un anno, ce ne saranno in circolazione decine di migliaia, visto che lo standard Nfc è stato fatto proprio anche da Mastercard e Visa. A guadagnarci, oltre alla semplicità dell'operazione, sarà la sicurezza. Se clonare una carta di credito o un bancomat non è più un problema per hacker e delinquenti tecnologicamente avanzati, duplicare una sim è un altro paio di maniche. Utilizzando poi un codice pin, la sicurezza è quasi totale. Gli operatori telefonici ne sono ben consapevoli e infatti avrebbero voluto buttarsi direttamente nell'affare già da tempo, peccato che le banche siano riuscite a fargli terra bruciata. Le compagnie telefoniche sono autorizzate a vendere solo traffico, con il credito contenuto in una carta prepagata non ci si può comprare neanche un caffè.

Una transazione finanziaria del genere può essere effettuata solo da un intermediario creditizio. E le Poste lo sono, come del resto le banche, che non hanno alcuna intenzione di restare alla finestra, a cominciare dai colossi tipo Intesa e Unicredit. La prima ha già stipulato un accordo di ferro con Noverca, entrando anche nel capitale

della controllata di Acotel, che ha lanciato un proprio servizio di telefonia voip utilizzabile anche con il telefonino. Noverca a sua volta sta per chiudere un accordo con un big della telefonia per lanciarsi come operatore virtuale. Tra qualche mese, quindi, gli 8 milioni di clienti Intesa Sanpaolo potranno utilizzare un nuovo telefonino ab-

binato al proprio conto corrente e il gioco è fatto.

Unicredit non ha ancora annunciato nulla del genere, ma sotto traccia si sta comunque muovendo. Secondo quanto risulta a *Milano Finanza*, sono in corso sondaggi con alcuni operatori, il maggiore indiziato è Vodafone, considerato anche che Intesa è

nel capitale di Telecom Italia.

Lo sconvolgimento, però, sarà planetario e con un'integrazione tra mercati diversi attualmente inimmaginabile. A inseguire E-Bay, infatti, sono direttamente Google e Microsoft. La prima ha stanziato 700 milioni di dollari per comprare licenze telefoniche negli Stati Uniti, mentre l'azienda di Bill Gates sta facendo shopping societario con l'obiettivo di garantirsi banche dati di clienti. Nel mercato integrato di telefonia, servizi di pagamento e commercio elettronico, infatti, profila-



re la clientela sarà il vero grimaldello del successo. Già oggi Microsoft regala gratis il servizio di posta elettronica e nel futuro della telefonia voip parlare costerà quasi zero. I soldi si faranno in altro modo, vendendo direttamente beni e servizi, guadagnando fee sulle transazioni, o anche abbinando pubblicità ai servizi free. Ecco perché controllare l'intera filiera sarà sempre più indispensabile. (riproduzione riservata)

TUTTI GLI ACCORDI AL TELEFONO



E-BAY ha comprato PayPal e Skype per integrare i pagamenti elettronici con la telefonia voip. È stato il gruppo a capire le potenzialità del nuovo mercato



GOOGLE hanno stanziato 700 milioni di dollari per comprare licenze telefoniche negli Stati Uniti, anche loro puntano all'integrazione



MICROSOFT sta facendo shopping societario per acquisire banche dati clienti, profilare la clientela è il segreto del successo del nuovo business



POSTE si è lanciata come operatore virtuale e da febbraio con il telefonino di Sarmi si potranno pagare anche i bollettini



INTESA SAN PAOLO è entrata nel capitale di Noverca, prossimo operatore virtuale, già attivo nel servizio voip da cellulare



UNICREDIT sta cercando un operatore con cui chiudere accordi. Anche il gruppo di Profumo non vuole restare alla finestra